



PATTI DI ASSOCIAZIONE

Firenze. Per tre mesi, Lire Floren-
tine 11, per sei mesi 21, per un
anno 40.
Toscana, franco al destino 13, 25, 48.
Resto d'Italia franco al confine 13,
25, 48.
Estero. Idem Franchi 14, 27, 52.
A Parigi. M. Lejolliv et C. 46. Rue
Notre dame des Victoires place
de la Bourse.
A Londra. M. P. Rolandi 20 Berners
Street Oxford Street.
A Napoli. Francesco Bursotti, im-
piegato postale.
A Palermo. le associazioni si ricevono
dal sig. Antonio Muratori, Via Tu-
ledo presso la Chiesa di S. Giu-
seppe.
Un numero solo soldi 5.
Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.
Prezzo dei Reclami soldi 5 per rigo.
AVV. Per quegli Associati degli
Stati Pontifici che desiderassero il
Giornale franco al destino il prezzo
di associazione sarà:
per tre mesi lire toscane 17
per sei mesi 33
per un anno 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza
San Gaetano.

L'Ufficio della Redazione è in
Via Sant'Appollonia nel palazzo del
March. F. Niccolini 1° piano; e ri-
mano aperto dal mezzogiorno alle
2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti pre-
sentati alla Redazione non saranno
in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associa-
zioni ed altri affari amministrativi
saranno inviate al Direttore ammi-
nistrativo; le altre alla Redazione:
tutte debbono essere affrancate, come
pure i gruppi.

Il prezzo dell'associazione, da
pagarsi anticipatamente.

FIRENZE 11 APRILE

Il nostro articolo di ieri era già scritto, allorchè ci
pervenne la lettera di un capitano dell'esercito di Radetzki
che pubblicammo in un apposito supplemento.

Cotesto prezioso documento è una conferma auten-
tica che mostra che noi, giudicando dello stato morale
della armata Austriaca in Italia, coglievamo nel segno. Co-
raggiosi per avere indovinato, esporremo con pari schiet-
tezza le nostre opinioni intorno alla interna posizione
dell'impero decrepito, rispetto a se medesimo e rispetto
agli altri Stati Germanici.

L'impero austriaco è simile ad un corpo, che colpito
da potente cancrena, comincia a dissolversi. Sostenutosi
finora sopra un'opinione fittizia, in assoluta disarmonia
col civile progresso di tutta l'Europa, al primo scuotersi
dalla sua secolare immobilità, il Governo austriaco ha
perduto il credito. L'esistenza di un governo senza cre-
dito è un assurdo politico.

Le sue varie e più popolose provincie, come sareb-
bero l'Ungheria e la Boemia, ormai sentono essere rotte
le catene che le avvincolavano; que' popoli oppressi e
frementi hanno chiesto delle concessioni; ma le lor peti-
zioni sono state espresse con linguaggio talmente as-
soluto, che sembrano propriamente *petizioni di forma*,
anzichè di fatto: nel fatto la Boemia, e l'Ungheria si sono
staccate. È inevitabile che cotesto esempio venga se-
guito dalle altre provincie, le quali tendono irresistibil-
mente a ricongiungersi a quei popoli, cui sono natural-
mente annesse per indole, e per tradizioni. Il decrepito
impero oramai si discioglie.

È supponibile che questo simulacro, questo fantasma
di Governo prima di spegnersi voglia fare gli sforzi su-
premi a resistere. Ma innanzi di provvedere alle parti,
dirò così, *appiccaticce*, è necessario che rafforzi le fon-
damenta principali dove si sostiene.

Il Governo Austriaco dunque bisogna che in primo
luogo pensi all'*Austria* propriamente detta. In cotesta
condizione di cose può l'Austria raccorre il fiore dell'eser-
cito per mandarlo in Italia? E nell'ipotesi che faccia uno
sbaglio sì enorme, vorrà l'esercito marciare alla volta
d'Italia colla certezza di essere disfatto da un'armata na-
zionale numerosissima, che non combatte per nessun
principio, non per conquistare, non per usurpare, ma per
riacquistare ciò che le era stato rapito, la *Indipendenza
nazionale*? Ed anche nell'ipotesi che si trovi l'esercito
Austriaco che abbia la cecità di muovere alla volta del-
l'Italia, per qual parte passerà egli? La insurrezione del
Friuli e del Tirolo e di tutte le frontiere è tale ostacolo da
spaventare qualunque numerosissima armata.

Oltre a ciò è tale il vulcano che si è aperto repen-
tino in tutti gli stati Germanici che gli affari d'Italia, i
quali adesso sono di altissima importanza al governo au-
striaco diventeranno presto d'importanza secondaria. La
questione germanica è varia e complicata in modo biz-
zarro e difficilissimo. È matassa talmente arruffata da
non potersi dipanare senza un essenziale e portentoso
mutamento di cose.

È noto il progresso intellettuale degli Stati Germa-
nici in questi ultimi tempi; ma sono noti parimente le
barbare istituzioni che tuttora vi esistono. Un pubblicista

americano viaggiando, ora sono cinque anni, l'Alemagna,
ci scriveva dopo avere visitata l'Ungheria — Nato concitta-
dino di Washington, io credeva che i governi feudali fos-
sero un'invenzione de'romanzieri della storia: ma qui in
Germania ho veduto cogli occhi miei il feudalismo: si-
gnori che comandano, servi che ubbidiscono a un di
presso come orde di negri; qui manca del tutto quello
stato medio, che unisce il *possidente* al *nullatenente*, e che
costituisce la forma della società europea, così come è
inevitabile che sia dopo la Rivoluzione Francese.

Le popolazioni immense poste in tali condizioni, pre-
dicato libertà, sciolto il vecchio semento, che congiun-
geva le classi diverse, quali e dove saranno gli elementi
atti a ricostituire i governi sopra basi affatto nuove?
L'Europa adesso guarda attonita alla nascente Repubbli-
ca francese, e paventa le violenze degli operai; timori
che adesso non esisterebbero se le romantiche dottrine
sociali di que' generosi che proclamavano la repubblica
ed ora siedono al timone di quella nave sbattuta fra le
procelle, non avessero acceso incendio.

Ma in nessun popolo quanto in quelli di Germania,
il *comunismo* minaccia un rivolgimento sociale di terri-
bili conseguenze. La rigenerazione tedesca è in pericolo
di essere preceduta da una devastatrice *Guerra Servile*.

La questione italiana è semplicissima ed è questa:
Libertà nazionale e Indipendenza dallo straniero. Il *comu-
nismo* in Italia è un'utopia, una *stenterellata* che nè an-
che sorride alle menti più strambe. Il movimento italia-
no finora non ha variata minimamente la natura del pri-
mo suo manifestarsi; ha una individualità tutta nazionale
come la fisionomia ed il linguaggio de' popoli. Il movi-
mento italiano è regolare, concorde, uniforme, e pa-
cifico. Quando gl'Italiani decisamente scossero il
giogo che da lunghi anni li opprimeva, gridarono ai
Principi: dateci *reforme liberali*: i Principi, vedendo
che i Popoli dicevano *davvero*, le accordarono. Quindi i
Popoli soggiunsero. dateci delle *concessioni*; e i Principi
concessero. Nata la fiducia fra gli uni e gli altri, i Popoli
dissero *fuori lo straniero*; e i Principi furono costretti a
farsi condottieri de' Popoli accorrenti alla *Guerra Santa
della Indipendenza*. Da ultimo Principi e Popoli, dopo di
avere ringraziato il Dio degli eserciti per la ottenuta vit-
toria, diranno concord: Oramai l'Italia è purgata dalla
pestilenza de'Barbari; noi siamo padroni di tutte le nostre
contrade, noi siamo ridivenuti una grande nazione, noi
siamo invincibili; per provvedere alla nostra felicità sta-
biliamo i diritti de' Principi e de' Popoli, giuriamoli in-
nanzi all'ara della Dea Libertà: il sangue de' martiri ha
espiate le colpe de' nostri padri: Dio è con noi; un'epoca
nuova e grande d'incivilimento è incominciata per l'Italia!

Nel memorabile 1831 Virginia Menotti vedova Pio la-
sciava Modena giurando non più tornarvi, che quando le fosse
dato d'inalberar sulla tomba dell'assassinato fratello la Ban-
diera Italiana che gli costava la vita. Passò la misera donna
diciassette anni di vita raminga nutrendo sempre nell'animo
questo desiderio e questa speranza: finalmente il 26 marzo,
appena riseppe libera degli oppressori la patria vi fece ritor-
no, e il 4 aprile scioglieva il suo voto. Ebbe seco al no-
bile atto Polissena, ed Adolfo figlioli del martire, e tre nipoti:

una famiglia di tribolati che spargeva di fiori e di lagrime la
sepoltura di Menotti. Tutti coloro che avean patito le orren-
de calamità dell'esilio, e che in tal giorno trovavasi a Mo-
dena le vollero esser compagni nella pia cerimonia, e la popo-
lazione vi accorse in gran folla, e partecipò commiserando
al magnanimo dolore. Paolo Fabrizj amicissimo dell'estinto
ne rammentò le singolari virtù, ed Atto Vannucci Toscano
celebrò con eloquente discorso la funebre pompa. Questo fatto
dimostra che le sentenze di giudici prezzolati, e la voce di
fanatici giornalisti non possono offendere la memoria dei buo-
ni e dei valorosi. Ciro Menotti nel 1831 fu strozzato dal car-
nefice come un vil malfattore, e nel 1848 è compianto dal
popolo, come una vittima illustre: nel 1831 gittavasi il suo
cadavere in luogo d'infamia, e nel 1848 se ne trasportano
l'ossa in luogo d'onore: nel 1831 il suo nome da pochi sa-
telliti si notava col marchio dell'ignominia, e nel 1848 da
tutta intera città è fregiato coll'aureola dell'eroismo. Posto
fine al lugubre rito ella recavasi a Carpi, e se prima ebbe
a piangere di cordoglio dovette indi piangere d'allegrezza
nel vedersi da tutti i suoi concittadini festeggiata con
plausi veracemente spontanei, ed affettuosi, non come
quelli che si tributano d'ordinario ai potenti o per turpe
adulazione o per turpe interesse.

Noi siamo lieti di riprodurre alcune parole del *Debats*,
ove è reso il dovuto omaggio al merito dell'eccellente Italiano
Filippo Canuti.

Il sig. Filippo Canuti antico Prefetto d'Ascoli ed esule
in Francia fin dalla rivoluzione dell'Italia Centrale del 1831
è partito per il Piemonte e per gli Stati Pontifici. Nei 17
anni da lui passati a Parigi seppe per le sue ottime doti cat-
tivarsi l'affetto e la stima di chiunque lo conobbe. Entrato
operosamente nei lavori della Stampa e messo in grado di
studiare e trattare tutte le quistioni politiche, egli non può
non essere grandemente utile al paese ove torna dopo sì
lunga lontananza.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — La Gazz. di Firenze del 10, aprile
nella sua parte ufficiale porta:

Il Granduca con risoluzione de' 4 Aprile stante ha ap-
provata la Deliberazione della Magistratura civica di Firenze
del dì 28 Marzo precedente, con la quale fu stabilito:

1. Che lo stemma della eroica città di Milano venga
collocato sotto la Loggia dell'Orgagno;
2. Che il giorno destinato a quel collocamento sia di-
chiarato giorno di festa civica;
3. Che gl'illustri Membri del Governo provvisorio di
Milano siano dichiarati cittadini fiorentini.

La R. A. S. ha pure approvato che una civica De-
putazione rechi a Milano l'annunzio della deliberazione di
che si tratta.

LIVORNO — Le truppe Napoletane qui giunte, hanno
voluto, innanzi la partenza, dimostrare la loro soddisfazione
pel modo ospitale e cortese con cui sono stati trattati col
mezzo del seguente proclama:

LIVORNESI!

Gli Uffiziali, Sotto-Uffiziali e Soldati del 1° Battaglione
del 10° Reggimento di Linea Abruzzo, Armata Napoletana,
ieri qui giunti sulla Corvetta Reale a vapore il Pa-

linuro, per combattere unitamente agli altri Fratelli Italiani il comune nemico, posando una mano sul cuore esprimono la loro gratitudine pel cortese accoglimento fatto loro dai bravi ed ospitali Livornesi, e pel modo onde in breve ora furono provveduti oltimamente di tutto il bisognevole da queste rispettabili autorità.

Memori di tale cordialità, ne avranno nel cuore eterna riconoscenza, e fermamente protestano innanzi a questa Patria comune di conseguire le generali speranze colla effusione del proprio sangue per la indipendenza d'Italia tutta, già segnata a caratteri incancellabili nell'animo loro. — Essi con dolore lasciano presto la bella Livorno, correndo fiduciosi ai perigli; e nell'idea di libertà che gli anima, ricorderanno mai sempre l'entusiasmo loro ispirato da questi Cittadini fratelli la sera dei 7 aprile 1848. — All'armi!

VIVA LA LEGA!

VIVA I PRINCIPI RIFORMATORI!

VIVA L'ITALIA!

FIVIZZANO — 7 Aprile. Ci scrivono:

Due righe per dirti de' nostri volontari: molti de' dettagli che ci riguardano tu ben conosci, sicchè non sto a ripeterli. Insisto solo sopra un fatto che parmi necessario facciasi noto. Ci eravamo concentrati a Pontremoli; i due Battaglioni Livornesi, quelli di Pisa dell'Università, i Senesi, eran qui i Fiorentini con Belluomini per riunirsi con noi. Si dovea passare per Parma per recarsi al Campo di Reggio. Il Commisario Matteucci con ferma energia ordinava il nostro itinerario. Con tutta probabilità, seguendo questa via colla nostra sola vicinanza, avremmo determinato un movimento a Parma, che evitando ogni violenta collisione fra partiti, come probabilmente senza noi accadrà, avrebbe tolto di mezzo il governo del Borbone, e in due giorni saremmo stati al Campo nazionale. La sera avemmo gli ordini della partenza per la mattina dell'indomani alla volta di Parma: ma nella notte, arrivano da Firenze ingiunzioni che ci obbligano di retrocedere a Fivizzano, e andare a Reggio per Castelnuovo dei Monti, senza toccare lo stato di Parma.

Questo vano andare avanti e indietro per la Lunigiana, quest'ordini e contrordini per riguardo ai desiderii del Duca di Parma e ai brutti maneggi del Ward suo ministro dispiacquero a tutti noi. Così fu prolungata la nostra marcia a Reggio di tre giorni, ed impedita l'influenza che avremmo potuto esercitare sulle cose di Parma, con grande utilità della causa italiana.

PARMA. — 8 marzo ci scrivono:

Qui continue scissure. La Reggenza oggi, credo, si dimette. Sanzionato dal comune è stato di già rifiuto con aumento di altri 40 notabili per costituire un Governo provvisorio.

PIACENZA. — 30 marzo. (Lega Ital.):

Dopo la risposta data dai Piacentini alle proposte state loro fatte da parte del Governo Provvisorio di Parma, la Reggenza parmigiana ha subito tolto da Piacenza la facoltà legale e il tribunale d'appello. I Piacentini se li faranno da se.

Quel di stesso 28 la popolosa e frequentata strada di San Michele di Parma era perlustrata non dalla Guardia Civica, ma dai gendarmi a cavallo per impedire le conventicole e i capannelli, e chiamavasi a ruoli la gioventù per ispedirla coi Modenesi e coi Bolognesi a favor de' Lombardi. Cominciavasi a capire colà che il Duca allontana i calorosi per tenersi quell'unico boccone che gli resta. E consiglio di Sanvitale, Maestri e Cantelli. Evvivano i liberali!

— 9 aprile ore 11 1/2 di sera:

Il battaglione dei civici volontari e le compagnie di linea che erano in Garfagnana, e la colonna di civici con la compagnia di linea, e le artiglierie che erano all'Abetone, si sono riunite quest'oggi 9 del corrente in Modena, donde partiranno per continuar il loro movimento (a quanto credesi) martedì.

Non ho tempo di darti altri ragguagli, ma domani riceverai una mia lettera. — Addio.

MODENA — 10 aprile. Ci scrivono:

Ieri sera (Domenica) alle ore quattro pomeridiane giungemmo in Modena. Eravamo circa a due mila fra i militi della Guardia Civica e della linea. In Formigine (paese nel quale ci eravamo fermati prima di entrare in Modena) si erano riuniti a noi i Militi della Colonna che fu diretta a Fivizzano, capitanata dal Colonnello Belluomini — È pure in Modena il Generale Ferrari e il Segretario Bruscelli — In Modena abbiamo trovato circa a ottocento Ungheresi presi prigionieri dai volontari di Parma questi saranno scortati dalla Guardia Civica Modenese fino a Bologna, e poi imbarcati in Ancona per Trieste — Si dice che il Governo provvisorio di Modena ricevesse ieri per staffetta l'avviso che Carlo Alberto aveva attaccato Mantova e alcuni dicono che si sentiva da Modena il rombo del cannone — Sembra che di tutte le operazioni militari attive si sia incaricato Carlo Alberto e che ai Toscani ed ai

Pontifici tocchi di stare in osservazione affinché i Tedeschi sbanditi non si gettino verso le parti meridionali d'Italia. — Il Generale Durando, a cui forse sarà dato il comando anco dei Toscani, intraprende pure l'impresa di Ferrara; ma per mezzo di un blocco onde evitare l'effusione del sangue.

TORINO — 4 aprile. (Concor.):

Ieri si pubblicò il R. Editto con cui S. M. considerando la condizione delle famiglie povere agiate, il cui sostegno trovasi a militare per la nobile causa dell'indipendenza italiana, anticipa con pietoso provvedimento la riduzione del prezzo del sale, fissandolo da centesimi venti a centesimi dodici per ogni libbra di Piemonte, a partire dal 19 del corrente e sino al primo Luglio: alla qual epoca sarà in vigore la legge emanata in data 8 febbraio, per cui la riduzione del prezzo del sale sarà limitata a trenta centesimi il chilogrammo, secondo il sistema metrico che sarà in quel tempo adottato.

DALLA PROVINCIA MANTOVANA — 2 Aprile. (Gazz. di Venezia).

Ho corso tutta la linea (sinistra) del Chiese da Montechiari all'Oglio; non vi sono più Tedeschi.

Pare che Castiglione delle Stiviere diverrà il quartier generale di Carlo Alberto. È un punto, da cui potrà mandar soccorsi a Verona, a Mantova, secondo le urgenze e i disegni inconcepibili (perchè non ne ha) di Radetzky.

Il ponte di Marcaria (sull'Oglio) è guardato dagli Austriaci, che presidiano Mantova.

Quella città mi si dice che non istarà indietro alle altre. Manca ora di viveri. Le scorrerie sono frequenti.

Tutto annunzia prossima una battaglia sul Mincio. Tanto meglio la finiremo più presto. I Piemontesi ci vedranno tutti con loro sul Mincio. Le mosse si veggono chiare verso Pozzuolo e Valleggio.

Noi, Lombardi delle provincie, speriamo in Venezia. Dalla vostra città deve propagarsi l'idea. Venezia conservi il fuoco di Vesta, e noi lo faremo grande, lo spargeremo dovunque in Lombardia.

— 3 aprile.

Se avete mezzi di far sapere al Governo prontamente le nostre intenzioni, dite che noi siamo *Repubblicani*.

BRESCIA — (Concordia.)

Le reliquie de' nostri assassini ripararono parte in Mantova con Vallmoden parte in Verona con Radetzky; sono scorate, e alcontente all'estremo, e solo la soverchia ignoranza loro impedisce di ribellarsi. A Mantova scarseggiano di tutto, e sono assediati dalle truppe piemontesi che giunsero sino al Mincio, laonde, presto dovranno capitolare. Da Verona tenteranno ritirarsi per la valle dell'Adige, ma se ritardano qualche giorno ne saranno impediti da truppe che ci vanno a sbarrare loro la via. Il Tirolo italiano sino ad ora ha fatto dimostrazioni pacifiche di libertà e di unione italiana, e non armossi perchè ha sul collo le truppe austriache e teme l'invasione di Radetzky, ma ove riceva rinforzi insorge colle armi. Radetzky intanto mise Verona in istato d'assedio, e col mezzo dell'infame Menini, quella celebre spia che scriveva appendici alla *Gazzetta Privilegiata di Milano*, pubblica un *Giornale di Verona* col quale tenta trattenere le cose politiche e ristabilire il celeste impero. In quello parla di contro-rivoluzioni nelle provincie italiane ribellate, dice che Venezia e Genova sono bloccate da navi inglesi a favore dell'Austria, e che Vienna assume un aspetto monarchia formidabile. Alcuni di buona, altri di mala fede diffondono notizie di anarchia, di partiti, di spiriti municipali dominanti nella Lombardia; argomentandone una urgente necessità a correre alla monarchia costituzionale. Qui non v'è ombra di municipalismo nel popolo che fece la rivoluzione, non v'è anarchia di sorta, i governi provvisori quantunque non bastino, si ubbidiscono per amore di unità, e intanto si vanno modificando senza disordini, e tutti sono d'accordo nella necessità dell'unione sopra le maggiori proporzioni possibili, e sono disposti ad accettare quella forma di governo che si creda più atta a mantenere l'unione la forza e la libertà.

DESENZANO. — 5 aprile. (Corrisp. partic. dell'Op.):

Questo grosso comune fu evacuato ieri mattina dagli Austriaci che vi stavano dentro, e nei dintorni con 8 mila uomini circa; mentre il rimanente della sua armata occupava le vicine posizioni di Lonato, Montechiario, e Peschiera. Oggi ci si assicura che anche Peschiera sia stata evacuata, e tutto l'esercito austriaco si ripari dietro l'Adige. Questa generale ritirata fu senza dubbio cagionata dalle mosse del nostro esercito piemontese, la cui avanguardia sino da ieri l'altro arrivò sul fiume Chiese vicino a Treviglio, mentre il Re col corpo principale si era avanzato a Leno sei miglia distante da Montechiario. La retrocessione degli Austriaci prova evidentemente la loro debolezza prodotta dalle diserzioni continue, dalla penuria di munizioni e viveri e dall'avvilimento in cui trovansi quei soldati innanzi all'imponente

e terribile spettacolo di un popolo che si solleva in massa per vendicare 33 anni d'insulti e di tirannie. Il suono delle campane che suonano a stormo, ovunque s'avvicinano i Tedeschi; l'impeto con cui sono incalzati dai corpi dei volontari, in cui il prete, il paesano, il nobile, il borghese raccolti in drappelli stringono le armi, uniti di un sol pensiero, di un unico giuramento, che è di liberare la comune patria dall'oppressione, è evidente che è un tal spettacolo da atterrire un esercito straniero, e far desiderare ai soldati di fuggire una terra, in cui ad ogni passo s'apre un sepolcro.

Pare che non vi potrà essere battaglia campale che sulla linea dell'Adige dietro cui si ritirano i Tedeschi. — Radetzky è arrivato a Verona sino da domenica e tutto l'esercito austriaco gli tiene dietro. Lonato è occupato oggi dal centro del nostro esercito. — Qua a Desenzano si trovano 3(m) volontari comandanti da Arcioni e Manara. PADOVA — 7. Aprile (Italia).

A Padova il 7 aprile giungevano 600 Crociati Trevisani, colla strada ferrata, e partirono immediatamente per Vicenza, e poi per Verona.

A Venezia l'8 parte la crociata dei fratelli Zerman forte di bella e animosa gioventù: sono fra i Crociati un Braggadin, un Da Mula, un Foscarini, un Michieli e molti altri delle prime famiglie.

1500 Austriaci nei dintorni di Verona, non sanno ove ricovrarsi perchè sono circondati, e fuggono di dar battaglia; la diserzione è rimarchevole.

Nel Tirolo italiano sono minate le strade e le montagne, per cui al suo sortire per sempre dall'Italia, l'inimico sentirà crollarsi addosso la nostra terra che per tanto tempo profano.

VICENZA. — 4 aprile (Italiano).

Oggi passarono per Vicenza due corpi franchi, l'uno della città di Schio, condotto dall'animoso Fusinato; l'altro di Trivigiani, diretti alla volta di Montebello. Tutti gli abitanti dei monti, e specialmente dei Sette Comuni, anelano il momento di esser chiamati sul campo contro lo straniero. Ogni gleba di questa provincia sostiene un guerriero che non vive che per l'indipendenza d'Italia.

Dal Comitato di Vicenza si pubblicò un avviso che invita gli abitanti a barricare la città, a provvedersi di sassi, di tegole, ad approntare acqua bollente, onde, se mai venisse fuggendo, ben accogliere l'umano padrone: qui non si teme; si desidera anzi il momento di vederlo e dargli l'ultimo amplesso.

L'avanzo dell'esercito austriaco, disorganizzato e mormente di fame e di spavento, dicesi esser di non più che 32,000 uomini.

— 5 Aprile 10. a. m. — In questo punto arriva a Vicenza la notizia che Annoni con un corpo di Svizzeri incalza i Tedeschi alle bocche del Tirolo per obbligarli a deporre le armi.

— (Gazz. di Venezia):

Uno squadrone di cavalleria e un distaccamento di infanteria, con quattro cannoni, usciti a pigliar foraggio a Monteforte (vicino a Montebello) furono scoperti in tempo da quei contadini. Si suonò a stormo e in breve furono disarmati e fatti prigionieri.

A Vicenza sono già organizzati i corpi franchi di Padova e Vicenza; quelli di Treviso sono pronti a Cittadella, e gli altri di Bassano, Schio ec., saranno all'ordine per domani o dopo domani.

Tutta la linea fra il Po e Montebello è bene guardata dalle popolazioni di Montagnana, Cologna, Lonigo ec., che sono animatissime. Vennero rotti i ponti, tagliate le comunicazioni.

ROVIGO — 6 aprile. (Gazz. di Venezia).

Dicesi che il cannoneggiamento, uditosi il giorno 4 corrente, in tutto il dopo pranzo, nelle vicinanze di Mantova, fosse cagionato da una sortita di 300 cavalieri per alla volta del villaggio di Garzuolo, i quali furono fatti prigionieri dalla Guardia Civica, e dai villici accorsi in suo aiuto, chiamati al suono a stormo delle campane. Insospettiti del pericolo incorso dai loro compagni, altri 300 uomini di truppa austriaca, con 4 pezzi di cannone, si staccarono da Mantova per assisterli. Se non che, la Guardia Civica, unita ai Piemontesi, che all'istante trovavansi sul luogo, fece prigionieri anche questi. Pare che nessuno abbia potuto riparare nella fortezza.

« Oggi entreranno in Ferrara molte truppe, composte di cavalleria ed artiglieria. Sembrano la più dirette presto a questa volta. »

UDINE. — *Bullettino del giorno 4 Aprile 1848.*

La fortezza di Palmanova tra pochi giorni sarà bastevolmente armata per respingere un colpo di mano.

La nostre forze composte di truppa di linea, di guardie civiche e corpi franchi vanno ingrossandosi. Esse sono animatissime.

Notizie di Vienna del 4. Aprile portano:

La crisi finanziaria di quel paese giornalmente più interessa la banca assediata per lo scambio delle sue note contro denaro; l'oro al 25 per 100 d'aggio, prova di diffidenza evidente verso la stabilità del governo: la legge della stampa pubblicamente bruciata nella Università degli Studi.

Un nostro concittadino reduce da Vienna ci dà in questo punto la notizia, che quattro o cinque Reggimenti sono in marcia a questa volta, due de' quali sono al di qua di Cilly due marcie.

Un'altra batteria deve essere oggi all' Isonzo.

Nessuna ostilità è cominciata, ma le minacce del nemico sempre crescono, essendo anzi esposta ad un irruzione la Città di Udine: s'intrapresero già le opere per le barricate, preponderando di molto sulle nostre le forze del nemico.

(Per copia conforme F. Filaretto.)

VENEZIA. — 7. Aprile (Gazz. di Venezia). Il Segr. J. Zennari

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA

Per provvedere al mantenimento delle truppe italiane, che vanno riunendosi, o per farlo colla prontezza necessaria.

Decreta:

1. Sono autorizzati tutti i Comuni ad incontrare le spese occorrenti al mantenimento ed alloggiamento delle truppe di permanenza o passaggio alle rispettive località, per modo che questo servizio di primissima necessità non abbia a patire difetto.

2. I Comuni, che non avessero mezzi in pronto, sono autorizzati a prendere danaro a mutuo o da altri Comuni od anche da privati sovventori al minor interesse possibile, e sono autorizzati a requisire i generi ove li trovano.

3. Di tutte le spese ed impegni che i Comuni incontreranno, saranno tenuti regolari registri dalle rispettive rappresentanze locali.

4. I mutui e le spese per procurarsi i mezzi di sostenere il servizio dovranno essere comprovati nei modi comuni di pratica e di diritto.

5. Le somministrazioni al militare, quando l'armata Piemontese arriverà sul territorio della Repubblica, saranno giustificate mediante boni o ricevute dei capi che richiedono le somministrazioni a seconda delle norme in corso presso quell'armata per simile servizio.

6. Per gli altri corpi militari italiani organizzati, le somministrazioni avranno luogo sopra boni rilasciati dai capi dei corpi, validi dai commissari di guerra, che saranno quanto prima attivati dai commissari ordinatori di concerto coi rispettivi Comitati dipartimentali.

7. Per gli altri corpi di volontari le disposizioni promesse saranno pur osservate in quanto siano attivati dai commissari, ed in loro mancanza i comuni provvederanno a questo servizio con norme e cautele proporzionate alle circostanze.

8. Sarà poi istituita una Commissione per liquidare le spese, il cui provato ammontare verrà rimborsato ai comuni a carico della nazione.

Venezia 6 aprile 1848.

Il Presidente MANIN.

Paulucci

Jacopo Zennari Segr.

BOLOGNA. — 10 aprile (Felsineo)

Ieri arrivarono, alle ore 10 ant. gli artiglieri Piemontesi che annunciammo nel nostro foglio di ieri; ripartirono nella notte alla volta di Ferrara.

— Alle 4 giunse una compagnia di 150 civici di Senigaglia, tutti col cappotto d'uniforme e berretto; bene armati di fucili a percussione e provisti di sacco con tutto l'occorrente. Nel loro stendardo tricolore sta scritto: «Concittadini di Pio IX. Fuori i barbari dall'Italia!»

È una bella compagnia di giovani che certamente si distinguono per disciplina e valore. Fra i loro ufficiali avvi un figliuolo d'una sorella dell'immortale Pontefice.

— Tutto il litorale di Venezia è irto di cannoni. Otto piroghe ed una cannoniera guardano il porto. Il giorno cinque parti pel Friuli un corpo franco di circa 300 persone, accompagnato da due preti inalberanti bandiera tricolore. Il giorno sei è partita per Verona un'altra colonna, quella che s'è azuffata coi Tedeschi a Vicenza. In Venezia le teste delle guardie mobili si empiono con maravigliosa celerità. La Dalmazia è in piena rivolta. Si parla di un brillante fatto d'arme a Montebello dove i Padovani avrebbero conciato a dovere i Croati. Due legni sfuggiti ai vapori Triestini sono entrati a Venezia fra le ovazioni di tutto il popolo. Gli uomini della marina gareggiano di valore cogli uomini di terra ferma. Vivano i discendenti di Marco Polo, Viva sempre l'Italia, Viva PIO IX.

— Una lettera che riceviamo in questo momento ci annunzia che a Trieste s'ingrossano i volontari imperiali, che l'Imperator ha fatto un appello ai suoi sudditi e che se le trattative del Montecucoli non riescono vorrà sperimentare la fortuna delle armi. Quali trattative l'Imperialmente abbia

potuto immaginare noi non sappiamo; sappiamo bensì con Berchet che fra i servi e i tiranni l'ira è il sol patto.

— Giungono in Bologna tutti i giorni corpi di civici. Il gran numero di essi è quello forse che fa sì che molti non siano ospitati con quella convenienza che vuolsi usare verso fratelli, verso sostenitori della patria. Ci dicono che i nostri bravi Piemontesi abbiano dormito per terra su un leggerissimo strato di paglia. Se il fatto è vero noi non possiamo che deplorarlo. Come i giaceran sulla paglia quelli che vanno a esporre la loro vita per noi intanto che noi beatamente torpiamo sulle stropicciate coltri? Cessi lo scandalo se tale scandalo pure esiste, e si provvegga meglio all'onore del paese, e alla dignità della patria.

SPOLETO — 1. Aprile (L'Emilia):

Ieri, dopo una protesta generale del Popolo, furono accomiatati i RR. PP. Gesuiti, prefiggendogli il termine di ore due a partire. La Guardia Civica si adoperò, perché non fossero molestati, e li ha scortati fino a Fuligno. L'equipaggio dei neri Fraticelli si riferiva a pochi libri, ed erano accompagnati dal voto di non rivederli nel futuro.

Ecco che il secolo XIX è testimonia della espulsione di Uomini, che col nome di Cristo formavano una Società Politica. Costoro furono discacciati da Venezia nel 1606: dalla Boemia nel 1618: da Napoli e Paesi Bassi nel 1622: dalle Indie nel 1623: dalla Russia nel 1676: dalla Francia nel 1764: dalla Spagna nel 1767: dal Portogallo nel 1769: da Roma e da tutta la Cristianità nel 1773: condannati solennemente dai Popoli, dai Re, e dai Papi.

Speriamo che il Padre Roothan, che è il XXIII. generale di questa Società, da sant'Ignazio ad oggi, sia l'ultimo Campione!

NAPOLI — (National).

PROSPETTO

Dell'attuale Marineria Napoletana.

8. Fregate a Vapore di 300 cavalli ed armate di 6 cannoni; cioè il *Tancredi*, il *Roberto*, il *Sannita*, il *Guiscardo*, il *Carlo III*, l'*Ercole*, l'*Archimede* ed il *Ruggiero*.

5. Corvette a vapore di 180 a 200 cavalli armate di 6 cannoni; cioè lo *Stromboli*, il *Palinuro*, il *Ferdinando II*, *Miseno* ed il *Nettuno*.

6. Piccioli vapori armati di 4 cannoni; cioè l'*Argonauta*, il *Delfino*, il *Filavio Gioja*, la *Rondine*, l'*Antilope*, il *Farnesredo*.

1 Vascello di fila di 80 cannoni il *Vesuvio*.

2 Fregate da 60 cannoni, la *Partenope*, e la *Regina*.

3 Fregate da 44 cannoni, l'*Isabella*, l'*Amalia*, e l'*Urania*.

4 Corvetta di 26 cannoni, la *Cristina*.

5. Brigantini di 20 cannoni; cioè il *Principe Carlo*, lo *Zeffiro*, il *Valoroso* il *Generoso* e l'*Intrepido*.

Il che dà un totale di 19 Vapori, e 12 bastimenti a vela di diverse dimensioni, armati gli uni e le altre di 560 cannoni di differente calibro.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Leggesi nel *Mouiteur*:

Il governo provvisorio ha ricevuto oggi la lettera seguente, che si affretta di pubblicare. È un bell'esempio che dà il capo del clero parigino: è un associarsi nobilmente alla generosità popolare che ogni giorno reca doni patriottici all'*Hôtel-de-Ville*.

Signori,

Parigi, il 31 marzo 1848.

Ecco la mia povera offerta: essa consiste in qualche posata ed in qualche tondo d'argento, i soli che mi appartengono.

Io mi sarei affrettato di recarvi piuttosto al tesoro della repubblica, se non avessi dovuto anzitutto occuparmi per soddisfare agli obblighi di giustizia e di carità, che quest'anno sono più grandi di tutte le risorse di cui potrei disporre.

Aggradite, ec.

† DENIS Arcivescovo di Parigi.

INGHILTERRA

LONDRA — La camera dei comuni d'Inghilterra ha votato il 31 marzo il budget dell'esercito di terra. L'effettivo ne è stato fissato a 113,847 uomini, senza contar l'esercito dell'India. Gli è un aumento di 5000 all'incirca; ma è più apparente che reale, perché esso proviene soprattutto dal ritorno nella metropoli di soldati prima impiegati nell'India, e che, secondo la legge inglese, hanno il diritto, dopo un certo tempo di servizio all'estero, di terminare il resto del loro ingaggiamento sul suolo della madre patria.

Quest'esercito è ripartito come segue: in Inghilterra 26,374 uomini di fanteria e 3553 cavalieri; in Irlanda, da 26 a 30,000 uomini. Le truppe acquarterate in Irlanda

sono distribuite in 150 posti, ed esse son certo troppo numerose in ragione del servizio che è loro imposto. Il resto dell'esercito occupa gli stabilimenti esterni, cioè Malta, Gibilterra, le colonie di America e dell'Oceania.

L'agitazione irlandese tiene sempre preoccupati gli animi a Londra. Il governo fa continuo invio di truppe a Dublino, e si prepara a reprimere energicamente; ma questa mostra di forze pare che non spaventi molto gl'Irlandesi che proseguono ad ordinarsi e ad armarsi come se presentissero assai vicina la lotta.

La dimostrazione *cartista*, che deve accadere a Londra il 5 aprile; dà molta inquietudine. È noto il progetto dei cartisti; un'assemblea generale dei loro delegati deve esser formata a Londra, prendendo il titolo di *Convenzione Nazionale*. I cartisti sperano moltissimo da questa assemblea. Nella riunione tenuta a Nottingham per l'elezione del delegato di questa città, ove furon presenti più di 6 mila operaj, fu dato per istruzione al delegato eletto di dichiarare in seno della Convenzione che era questa l'ultima volta che i cartisti di Nottingham domandavano riparamento ai loro mali per la via legale della petizione; che dopo verrebbero le baionette.

SVIZZERA. — (Concordia.)

Anche da Berna partirono ventisette volontarj con armi e danaro per recarsi in Lombardia ad isconfiggere l'austriaca arpia. Le armi furono in parte comprese ed in parte regalate, e fra i generosi donatori non vogliono essere passati sotto silenzio alcuni deputati, ed un piemontese per nome Carlo Ferraris. Si sarebbe mobilitato un maggior numero di tai corpi franchi, se la bella nuova non fosse pervenuta tra noi che Carlo Alberto, sposata la causa d'Italia, col suo forte esercito marciava a grandi giornate per la volta di Lombardia.

Parecchi cantoni celebrarono la sconfitta degli austriaci a Milano collo sparo di cento ed un colpo di cannone, e sono il cantone di Vaud, Ginevra, Vallese e Ticino, soli che siano simpatici al nostro risorgimento. Abbiamo da qualche giorno tra noi un membro del comitato di guerra di Milano, il signor Pietro Porro venuto espressamente per far raccolta d'armi, ed a forza di darci attorno ha riuscito ad indurre questo governo, che ha sempre paura, a vendergli due mila fucili ed una batteria di quattro cannoni. Ma miglior contratto speriamo si conchiuda col Piemonte, giacché il nostro degnissimo ambasciatore è incaricato ad offrirgli ogni maniera d'armi, alle più discrete proposizioni e d'ottima costruzione. Fra queste si annovererebbe un sistema nuovo d'artiglieria; invenzione del nestro distinto cavaliere Cayalli, il quale si poteva adoperare colla medesima agevolezza con cui si fa uso della cavalleria, e si da poter affrontare qualsivoglia linea d'esercito, sistema a cui si porrebbe il nome di *nazionale italiano*.

Il Vorort ha inviato a Milano come suo incaricato di affari straordinari, il colonnello Luvini deputato del Ticino, conoscendo di qual vantaggio torna alla Svizzera il risorgimento delle contrade Lombardo Venete: noi portiamo fiducia che il Luvini, italiano non meno che svizzero, non solo penserà colà a fare quegli interessi della confederazione elvetica, ma si adopererà pure il suo senno e patriotismo a pro dei fratelli cui da diciassette anni più non eragli dato di abbracciare.

GERMANIA

BERLINO:

I polacchi ordinano la loro *propaganda* armata in modo tutt'affatto ufficiale. Si sta formando a Posen un corpo d'armata, che prenderà il nome d'esercito d'invasione in Russia. Il governo ha dato libero transito in Prussia alla legione polacca formata in Francia. Siamo convinti che la guerra colla Russia è inevitabile e prossima, e noi vi ci prepariamo allegramente.

— Le lettere di Slesia annunziano che vedonsi cavalcare cosacchi lungo la frontiera russo-polacca.

PRESBURGO:

La popolazione si è posta in nuova agitazione per due risoluzioni regie riguardo all'indipendenza ungherese. Il Presidente dei ministri conte Battyany dichiarò che tali risoluzioni erano contrarie a tutti i chirografi imperiali per la creazione del ministero responsabile, e che perciò se non venivano pienamente soddisfatti i voti del paese, egli ed i suoi amici si sarebbero ritirati. L'Arciduca Palatino diede la sua parola da Principe assicurando che sarebbero stati appagati e parti per Vienna, dove sappiamo che le due dimande vennero ammesse.

Intanto anche l'Illiria si è scossa e con la Dalmazia e con i Confini militari richiede un'unione nazionale e d'essere pareggiata nelle istituzioni all'Ungheria ed alla Boemia.

«La guarnigione di Vienna, forte, ordinarimente di 14,000 uomini, era stata portata a 52,000. — L'armata non è ostile al nuovo ordine delle cose, ma non è già così di una parte del corpo degli ufficiali, giacché trovansi in questa un

gran numero di stranieri che professano delle opinioni legittimiste, e che per questa causa hanno abbandonato i loro paesi e trovato un rifugio nell'armata austriaca. L'odio di questi ufficiali per il nuovo sistema va sì lungi che calpestarono il manifesto dell'imperatore. Essi meditano tutti dei progetti di controrivoluzione.

VIENNA (O. T)

Lettere del 2 riferiscono che, dietro istanze fatte specialmente dall'Università, il ministro dell'interno promise di modificare la legge provvisoria della stampa, che parve troppo stretta e troppo poco precisa. — Kùdeck diede definitivamente la sua rinunzia. In conseguenza degli ultimi casi di Milano e del Piemonte, erano stati dati ordini a Radezky di raccogliere le sue forze sul Mincio, e Montecuccoli verrà mandato a Milano per trattare col governo provvisorio. La bandiera imperiale de' tre colori tedeschi fu inalzata a Santo Stefano. Gli Ungheresi offrono un aiuto di truppe alla monarchia.

DALMAZIA — Zara 30 marzo. (Gazz. di Z.)

Il Consiglio comunale, raccolto col intervento dei sotto firmati individui, vista l'urgenza e la straordinarietà delle circostanze, delibera:

1. Vengono nominati altri quattro assessori alla Congregazione municipale nelle persone del sigg. Giovanni Salgheffi Drioli; avvocato Gian-Giuseppe Filippi; dott. Spiridon Petrovich e Vincenzo Dolanich.

2. Vengono aggiunti al Consiglio comunale i sigg. dott. Bartolomeo Petris, avvocato Ippolito Castelli, Valerio de Ponte, dott. Antonio Roll, Giuseppe Cattich, Domenico Zanchi, Diodato Vucovich, Giuseppe Morovich, Giovanni Smirich, Giovanni Rougier, Francesco Gianex, e Marco Perlini.

3. Il Consiglio comunale, dietro le già ottenute vocali autorizzazioni di S. E. il sig. governatore, si convocherà sotto la presidenza soltanto del sig. Podestà, o di chi fosse da lui delegato in qualunque giorno ed ora che occorresse, per prendere quelle disposizioni che fossero reclamate dalle circostanze.

4. La Guardia nazionale viene armata ed attivata sotto gli ordini della Congregazione municipale, la quale formerà tantosto un provvisorio regolamento. La Guardia stessa per ora sarà formata di 360 individui, restando gli altri iscritti nella riserva, per valersene secondo l'emergenza del bisogno.

5. Vengono nominati: Francesco de Borelli, comandante della guardia nazionale. — In capitani, i sigg. de Begna Cosmo, Rolli dott. Antonio e Medovich Cristoforo. — In tenenti i sigg. Battara Pietro, Filippi dott. Natale, de Benvenuti dott. Vincenzo, Obbradovich Raffaele, con dichiarazione che resta abilitato il sig. comandante de Borelli di scegliere fra questi quattro uno per sua aiutante. — In sottotenenti, i sigg. Michieli Simeone, Cattich Simeone, e Nicolò Perlini. — In medico della guardia, il sig. dott. Gio: Battista Bettini. — In chirurghi della guardia, i sigg. Tomaso Fumegallo e Giuseppe Frari. — In contabile e ragioniere della guardia il sig. Giuseppe Ferrari Cupilli.

6. Per la compagnia di riserva vengono poi nominati a capitano il sig. dott. Valentino Trigari, a primo tenente il sig. Luigi Mery, a secondo tenente il sig. Simeone de Stermich.

7. In quanto ai sottoufficiali sarà provveduto dietro proposizioni del sig. comandante.

Cittadini! nel mentre il Consiglio municipale presta con alacrità onde mantenere la tranquillità e la sicurezza, esso fida in voi ed è sicuro dell'efficace vostra cooperazione.

Dalla residenza municipale, Zara il 27 marzo 1848.

CROAZIA

Dai giornali nella Croazia apparisce che anche quel paese voglia innalzarsi al grado di tutte le nazioni incivilite d'Europa, ed avere un governo conforme all'odierno progresso delle idee. In una assemblea dei rappresentanti la nazione, compresa la Schiavonia e parte della Dalmazia, venne nominato un Banco nuovo, e vennero fatte all'Imperatore domande molte e forti.

Si chiede il richiamo di tutte le truppe del paese che sono adesso in Italia.

La sparazione della Croazia, Schiavonia e Dalmazia dal resto della Monarchia.

Un ministero responsabile per questo regno separato.

La libertà della stampa e parola.

La procedura orale ed il giuri.

Un banco nazionale ecc.

NOTIZIE DELLA SERA

MODENA 9 aprile. (Gazz. di Fir):

Il Tenente Colonnello Chigi è stato spedito dal Tenente Generale Conte Ferrari al Quartier generale di Carlo Alberto con lettera per Sua Maestà, nella quale è detto dipender egli direttamente dal suo alto volere.

Leggesi nella Gazz. di Firenze:

Se siamo bene informati, il ministro toscano a Torino, Commend. Martini, avrebbe ricevuto ordine fino dal di 30 marzo caduto di trasferirsi presso S. M. Carlo Alberto al suo quartiere generale; ed ora Sua Santità invierebbe presso la stessa M. S. Monsig. Corboli Bussi, che dovrebbe a momenti passare per Firenze.

Da particolare corrispondenza abbiamo le seguenti notizie di Vicenza, in data del 5:

« I Corpi franchi continuano a radunarsi in buon numero per guardare e fiancheggiare tutta la strada che da Verona mette a Vicenza. Tutti i principali ponti sono stati messi fuori di comunicazione; tutte le strade carreggiabili hanno a cento a cento le barricate.

« In questo momento un Bando del governo ci assicura che tutti i luoghi più facili all'ingresso, i quali son molti nella nostra città saranno diligentemente barricati; raccomanda ai cittadini di bene fortificarsi entro le loro case, di preparare tutto quello che può servire per offendere e respingere l'inimico. — Dicesi che la Fortezza di Peschiera o sia a resa o sia stata espugnata. E potrebbe essere; perchè fino da ieri rimbombava terribilmente il cannone ».

Da altra lettera del giorno 8 abbiamo questi conmi, importantissimi. — « Siamo in gravissimo pericolo. Il cannone si sente rimbombare anche più forte del solito; e pare a giudicare dal rombo, che non sia lontano.

« Sembra che l'esercito austriaco voglia ritirarsi da questa Provincia. La forza per trattenerlo o per batterlo non qui sufficiente. Molte famiglie son partite per Venezia; e molte altre stanno per partire ».

ROMA. — (Gazz. di Roma):

Il sig. Palamede de Forbin Janson giunto domenica in Roma è stato ricevuto martedì 3 del corrente in udienza particolare dall'Emo. Card. Segretario di Stato, ed ha rimesso in sue mani le lettere del ministro degli affari esteri di Francia colle quali viene accreditato in qualità di incaricato di affari della Repubblica Francese presso la Santa Sede.

— 7 aprile. (Il Libero Italiano):

Viaggiatori giunti per mare da Trieste, d'onde erano partiti jersera, narrano che vi si prevedeva qualche forte subbuglio, essendo assai inaspriti i varii partiti che colà esistono, uno dei quali, ma sgraziatamente non il più forte, tende animosamente all'unione coll'Italia.

— Un'altra Peniche, comandata dall'alfiere di vascello Gius. Marini, proveniente da Lesina, sfuggì al nemico, e rientrò jersera nel nostro porto. Marini fu subito promosso a tenente di fregata.

Un'altra giunse oggi sul mezzodi, ma non sappiamo ancora da dove venuta, nè il nome del suo comandante.

BOLOGNA. — 8 aprile ore 3 pom. (Gazz. di Bologna):

Un carteggio di Ponte Lagoseuro ci conferma che Legnago fu ripresa dagli italiani, e cioè da vari corpi franchi uniti ai cacciatori già al servizio dell'Austria, e che defezionarono a Rovigo. — Furono mandati da Mantova, come esploratori, 65 uomini di cavalleria, che transitarono liberamente il Po ad Ostiglia, ma passato Revere venendo a Sermide, pare che abbiano incontrato colonne dei nostri da cui è voce fossero totalmente sconfitti, spogliati, e uccisi.

PADOVA. — (Gazz. di Bologna):

Notizie di Padova, del 6 aprile, recano come nella sera innanzi erasi saputo che 8000 austriaci usciti di Mantova per recarsi a Verona furono incontrati e sconfitti a Veleggio (tra Peschiera e Mantova) dai Piemontesi. — Nella stessa sera davasi in Padova anche la notizia della presa di Peschiera per parte dei Piemontesi. E questa nuova è confermata da parecchi riscontri. Nella suddetta mattina del 6, assicuravasi pure in Padova che 50 carri di feriti tedeschi erano entrati in Mantova. Da quest'ultima piazza non sono oggi pervenute lettere.

MILANO — 8 aprile (Patria):

Ai tanti fatti che dimostrano ormai impossibile il regno di Carlo Secondo a Parma, e di Francesco V a Modena, uno terminativo ne offrono i documenti della Polizia Austriaca, ritrovati in Milano; alcuni de' quali io ho visto. Da uno di questi risulta che l'Ex-Duca di Lucca e di Parma era il centro di tutte le spie Austriache della bassa Italia (delle quali esiste la nota nominativa Città per Città) ma noi ne facciamo i nomi per delicatezza). Il Nipote di Enrico IV aveva per suo Ministro in questa regia opera una Sua Eccellenza, incaricata (copio la Nota originale) da S. A. R. il Principe di Lucca, della direzione e trasmissione per mezzo de' suoi consoli di tutta la corrispondenza concentrata nella bassa Italia. A Modena, poi un intimo di S. A. R. il Duca era pure incaricato per le spedizioni (dice la Nota) delle sopra indicate corrispondenze con Lucca.

Farsi Bargelli dell'Austria è peggio ch'esserne Vassalli. E chi si avvili tanto, è indegno di portar corona, e governare in Italia.

— Ieri sera circolava in Bologna Copia d'un Buletto che annunziava, a quanto dicesi, la presa di Verona per parte delle truppe Piemontesi.

È debito nostro di tributare sincere testimonianze di lode al governo provvisorio di Modena per l'umanissima determinazione presa di provvedere de' necessari mezzi di viaggio, tutti i sudditi estensi, esiliati per affari politici, che volessero ora ripatriare.

A tale effetto il presidente degli affari esteri di quel governo comunicava questa determinazione al sig. C. Usigli in Livorno, con lettera, della quale riproduciamo il seguente brano:

« Nel mentre che ci occupiamo ad organizzare un Comitato di soccorso a favore dei vostri emigrati, approfittiamo, frattanto, della vostra cortese disposizione « incaricandovi a favorire il ritorno in patria di quelli di « questo Stato, i quali si trovassero in Toscana, o fossero per arrivarvi. A questo oggetto vi accludiamo frat- « tanto una Credenziale, a carico di codesto Signor D. P. « Adami, di cui sarete a valervi per soccorrere quei ri- « fugiati, che non avessero mezzi sufficienti al ritorno, « in quella misura che nel vostro maturo senno crederete « necessaria, in modo di soddisfare al debito nostro di « sovvenire ai bisogni di chi tanti sacrificii ha sostenuto « per la Patria comune. »

CHIARISS. SIG. DIRETT. DEL GIORNALE L'ALBA

Prego la gentilezza sua a voler pubblicarmi nel suo giornale queste poche parole.

« Il sottoscritto fa pubblicamente noto ch'egli ha cessato di essere il Direttore della Cronaca Popolare, che « si stampa in Livorno dai tipi Fabbreschi e Pergola, e ne « ha lasciato la direzione appena è uscita l'ultima dispensa « del volume secondo.

Livorno 8 Aprile 1848.

AVV. ELSIDIO MICCIARELLI

Siamo pregati inserire il presente:

AVIS

Le Gouvernement provisoir ayant aboli l'impôt du timbre sur les journaux, le *Courrier Français*, réduit, comme il suit, le prix de l'abonnement.

PARIS. Pour un an. 30 F. — Six mois 15 F. — Trois mois 8 F. — Un mois 3 F.

DÉPARTEMENTS. Pour un an. 40 F. Six mois 20 F. Trois mois 10 F. Un mois 4 F.

ÉTRANGER. Pour un an. 48 F. Six mois 24 F. Trois mois 12 F. Un mois. 5 F.

Les abonnemens datent du 1. er. et du 16 de chaque mois.

Les abonnés nouveaux au 1. er. avril recevront en prime tout ce qui a paru. Des Romans-Frank-Sylvain le forgeron - Une intrigue a Venise.

AVVISO TIPOGRAFICO

C. CORNELIO TACITO

TUTTE LE OPERE

Con Note Italiane

COMPILATE DA ATTO VANNUCCI

Prato Tipografia Aldina

È pubblicato un volume contenente un discorso sulla vita e sulle opere di Tacito, e i libri primo, secondo, e terzo degli Annali.

IN VENDITA ALLA LIBRERIA DI LORENZO FAINI IN MERCATO NUOVO PRESSO IL PONTE VECCHIO

TRATTATO DI CHIMICA, Elementare Teoria e Pratica del sig. Barone L. G. Thérard; supplemento contenente i progressi pratici delle Arti Chimiche ossiano Fasti Politecnici per cura del Farmacista G. R. Scamboni distribuito in fascicoli 10 la. 2^a formanti tre grossi volumi in 8^o pag. 78.

Quest'opera si rende indispensabile per tutti coloro che posseggono l'opera del professor Thérard in edizioni pubblicate prima del 1844 le quali mancano di tutte le nuove scoperte fatte nella Chimica.

GUIDA, allo studio Teorico Pratico della Farmacia Chimica, ed all'istruzione preparatoria degli alunni, assistenti e maestri in Farmacia. Sarà compresa in dodici fascicoli in 8^o al prezzo di crazie 14 ognuno il primo dei quali sarà dato in dono al sigg. associati, ne sono pubblicati fascicoli 6.

SUPPLEMENTO, al Repertorio del diritto patrio Toscano Vigente Vol. 11 12 13 contenenti terzo edizioni ossia aggiunta di sovrane disposizioni legislative emanate negli anni 1841 a 1844 con Indice Cronologico pag. 27.

AOLLUZIONE, pronunziata dal P. Aless. Vincenti in occasione del ringraziamento fatto nella proposizione di Seravezza per la fausta novella che LA VERUSIA resterebbe per sempre sotto il governo Toscano, contro il disposto del Congresso di Vienna 1815 Pisa 1848 la 8 crazie 6.

AVVISO

DUE NUOVI RITRATTI DI S. A. R. IL GRANDUCA E GRANDUCHESSA REGNANTI, disegnati da R. Bonajuti, ed incisi dagli egregi e valenti Artisti Sigg. Paradisi e Martelli, allievi della Scuola Bolognese.

Sono Vendibili in Firenze presso l'Editore Luigi Bardi Regio Calcografo.

Nelle altre Città presso i Principali Negozianti.

Prezzo delle Copie con lettere franchi 5 Cadauna.

Avanti lettera Franchi 10,